

IL ROMANZO La crescita di un ragazzo parallela a quella dell'Italia che diventa Repubblica dopo la dittatura

Quante storie dentro la Storia

DI **BERNARDINA MORICONI**

Lo modo migliore per narrare la Storia è servirsi di storie: riuscire cioè a immergere il lettore nelle concretezza di eventi e situazioni, tramutare le persone (reali o inventate) in personaggi che con le loro azioni e interazioni ci restituiscano una determinata epoca in tutta la sua vividezza.

Lo sa bene Raffaele Messina che con l'ultimo romanzo "L'azzurro dentro" (Marlin editore) ci racconta una storia di ambientazione caprese-napoletana e che si colloca in quel concitato periodo che dalla seconda metà degli anni Trenta giunge fino agli anni immediatamente successivi al conflitto.

Un romanzo di formazione, visto che il protagonista, Domenico, è poco più di un bambino all'inizio della vicenda, ma potremmo anche azzardare l'idea che sia, questo, un romanzo di duplice formazione. Nel senso che oltre alle vicende personali e familiari del ragazzo, l'autore ci mostra anche i momenti salienti della formazione e trasformazione di un intero Paese che dalla dittatura attraverso le guerre riesce a traghettarsi verso una nuova realtà politica e sociale. Potremmo dire che alla crescita mentale e affettiva del protagonista fa da controcanto quella civile e democratica di una nazione, segnata anche dal passaggio, non indolore - come evidenzia Messina dati di cronaca alla mano - dalla monarchia alla repubblica. Giustamente Maurizio de Giovanni in una nota in quarta di copertina evidenzia in "crescere" la parola chiave di quest'opera: "Crescere, testardamente e contro la volontà di un mondo che sembra perennemente ostile. Crescere, in un universo che si va sgretolan-

do, ribaltando ogni valore, azzeccando i vecchi principi e riproponendone di nuovi, poco comprensibili e complessi ai quali è tuttavia necessario adeguarsi in fretta". Il tutto, attraverso un plot in cui è l'amore a muovere i fili delle vicende dei personaggi: innanzitutto l'idillio fanciullesco di Domenico per la piccola Anita, nato tra strade e viottoli capresi in una fittizia età dell'oro, destinata a sgretolarsi prima con le leggi razziali che giungono a minacciare anche la piccolissima comunità ebraica isolana, poi con la guerra. La crudezza degli eventi non riuscirà però a sgretolare quell'amore, che, nella distanza temporale e fisica, è destinato a crescere e a consolidarsi. Ma l'amore ha vie strane e diverse: e proprio l'insurrezione napoletana del settembre del '43, di cui Messina ci offre una documentata e appassionante descrizione, sarà l'occasione per Domenico, che combatte per le strade al fianco del padre, di riconsiderare il rapporto conflittuale con quest'ultimo, un maresciallo dei carabinieri temuto e mal tollerato dal figlio, il quale scoprirà invece in lui dignità, affetti non ostentati ma saldi verso la famiglia e azioni di un silenzioso eroismo.

E Raffaele Messina, in questa storia che parla di amori, riesce a non rinunciare ad alcuni dei suoi amori, intesi come predilezioni letterarie di studioso: ritroviamo infatti Eduardo trasfigurato in personaggio del romanzo che interagisce col giovane protagonista orgoglioso di questa frequentazione così illustre. E non mancano ovviamente riferimenti a Pirandello, in particolare alle sue novelle, cioè a quella parte dell'ampia produzione del girgentino cui lo stesso Messina si è dedicato curando nel 2022 una raccolta di alcune sue novelle "scandalose".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7937 - S.35028

